SPECIALE
a cura di Mediterranea s.p.a

SALUTE

Prevenzione e diagnosi precoce del tumore con la Risonanza magnetica multiparametrica

L'esame "discreto" per la prostata

È rapido, sicuro, indolore: senza utilizzare fastidiose sonde e con zero radiazioni

Colori tenui per l'illuminazione, immagini rilassanti alle pareti, musica a scelta da ascoltare in cuffia. Il temuto appuntamento con il "tunnel" inizia con una serie di piacevoli sorprese, dopo aver ricevuto ogni rassicurazione dal personale, in grado di mettere a proprio agio anche i pazienti più ansiosi. Bastano trenta minuti, al massimo quaranta, per eseguire uno screening decisivo, nell'universo delle malattie tipicamente maschili. Il tumore alla prostata si inizia a combattere da qui. Dove si incontrano alta tecnologia, competenze specialistiche ed attenzione per la persona. La prevenzione e l'analisi precoce, fondamentale per una cura tempestiva, si fanno oggi con la Risonanza magnetica multiparametrica.

«È un esame che sfrutta il principio della radiofrequenza ed è pertanto da considerarsi sicuro, in quanto non sviluppa radiazioni e, al pari dell'ecografia, non invasivo» spiega il dottor Marcello Viterbo, specialista in radiologia, amministratore unico e direttore sanitario dell'omonimo centro di diagnostica per immagini, a Castellana Grotte. Con la Risonanza magnetica multiparametrica, il medico radiologo è in grado di indagare lo stato della ghiandola prostatica non solo dal punto di vista anatomico - morfologico, ma può anche valutare una serie di caratteristiche funzionali che, spesso, aiutano a distinguere eventuali lesioni maligne da altre situazioni non pericolose per la salute. «In particolare - dice il dottor Viterbo - lo studio di Diffusione consente di analizzare il grado di proliferazione cellulare, mentre lo studio di Perfusione, dopo somministrazione di mezzo di contrasto, permette una valutazione precisa della vascolarizzazione della lesione». I benefici per i pazienti sono evidenti, se si considera che, fino a poco tempo fa, i soli strumenti disponibili per la valutazione della prostata erano le sonde transrettali, piuttosto fastidiose e la TC, con l'inevitabile carico di radiazioni ionizzanti (a differenza dell'innocua risonanza).

Una diagnosi precisa e tempestiva è fondamentale per una cura efficace

«Le vecchie metodiche - osserva il dottor Viterbo - si caratterizzano per una bassa attendibilità diagnostica, quando il tumore è ancora in fase iniziale. Questa scarsa sensibilità nella diagnosi dell'adenocarcinoma prostatico - aggiunge lo specialista - si traduce nell'assenza di aree "bersaglio" in corso di biopsia prostatica, la quale diventa, di fatto, una mappatura alla cieca della prostata che richiede, a sua volta, un notevole aumento del numero dei prelievi bioptici». E se l'esito della risonanza multiparametrica fosse negativo? Si potrebbe evitare, in quel caso, di sottoporre al paziente alla biopsia? «A questa domanda non è semplice rispondere», dice il dottor Viterbo. «Il valore predittivo negativo della Risonanza multiparametrica - prosegue l'esperto radiologo - si aggira intorno al 90-95 % dei casi. Si tratta - riprende il dottor Viterbo - di un numero estremamente alto per una metodica diagnostica e, tuttavia, questo significa che circa il 5-10% dei pazienti il cui esame è risultato negativo erano, in realtà, malati». È compito dell'urologo, infatti, valutare sulla base dei dati clinici, se proseguire negli accertamenti con lo step successivo della biopsia.

> Con la RM multiparametrica, il radiologo fa un'indagine non solo anatomica, ma anche funzionale

Agisce sugli atomi per ottenere le immagini

Il livello di risoluzione è superiore del 40% rispetto alle tecnologie precedenti

La risonanza magnetica è una metodologia radiologica che si basa sulla fisica dei campi magnetici e permette di visualizzare l'interno del corpo umano senza intervenire chirurgicamente, né sottoporre il paziente a radiazioni ionizzanti (raggi X). Durante la risonanza magnetica, il paziente si trova all'interno di un campo magnetico molto forte, anche 10.000-15.000 volte superiore a quello terrestre, tale da orientare l'andamento degli atomi dell'organismo umano. Quando il campo magnetico viene disattivato, gli atomi tornano al loro orientamento naturale, cedendo l'energia accumulata ed emettendo un segnale. Grazie a sofisticati sistemi, è possibile intercettare questo segnale e trasformarlo nelle immagini di risonanza magnetica. Questa metodica diagnostica fu realizzata, originariamente, per studiare il sistema nervoso centrale (cervello e midollo spinale), ma attualmente viene utilizzata per tutti i distretti corporei, dal torace all'addome, dalle articolazioni ai muscoli. I campi di applicazione sono dei più vari: lo studio delle malattie infiammatorie ed infettive, i tumori, ma anche le patologie traumatiche o degenerative, come ad esempio la lesione dei menischi nel ginocchio o della cuffia dei rotatori nella spalla. Spesso la risonanza magnetica è una metodica complementare alla TAC, la quale mantiene un ruolo primario nell'approccio a diverse patologie, poi approfondite con l'uso della risonanza. Altre volte, ne costituisce un'alternativa. Le recenti apparecchiature di risonanza magnetica e, in particolare, la RM INGENIA Philips digitalizzata (in dotazione presso lo Studio Radiologico Viterbo Srl di Castellana Grotte), con una risoluzione diagnostica superiore al 40% rispetto alle precedenti macchine, non utilizza più la dolorosa sonda endorettale.